IL REGNO

Mensile

Data 06-2018
Pagina 356/58
Foglio 1 / 3

AA. VV.,
ESPERIENZA RELIGIOSA E QUESTIONE DI DIO,
Morcelliana, Brescia, 2017, pp. 318, € 30,00.

Il tema del seminario della rivista *Hermeneutica* – cui questo numero monografico è dedicato –, voluto dall'Istituto superiore di scienze religiose di Urbino «Italo Mancini» che, nel settembre del 2016, ha fatto gli onori di casa al convegno annuale dell'Associazione di filosofia della religione, dà il titolo al volume. Si tratta di una problematica complessa e rilevante, vista l'attuale contingenza storica, che interessa diverse discipline: dalla filosofia della religione fino alle scienze delle religioni, passando ovviamente per la teologia.

I vari relatori da differenti prospettive hanno quindi riflettuto sul legame tra il significato dell'esperienza religiosa, vista nella sua antropologica radicalità, e il problema di Dio nella totale consapevolezza che oggi il termine «religione» è usato senza operare alcun riferimento all'esistenza (o meno) di Dio o a un determinato concetto di Dio stesso.

Non a caso si è ormai giunti a coniugare l'espressione «post-teismo» proprio per sottolineare i tentativi, più o meno riusciti, di pensare l'esperienza religiosa al di fuori di un quadro prettamente teistico o che, in ogni caso, non lo è più o non lo si considera più tale.

Sembrano, infatti, distanti i tempi in cui Hegel poneva alla base di tutto il suo paradigma filosofico la figura di Cristo, tarsia fondamentale di un processo in cui il Venerdì santo storico trapassa in «Venerdì santo speculativo», laddove l'esito finale della prospettiva hegeliana è la filosofia dell'Assoluto, vale a dire il culto panteistico dello Spirito-del-mondo (*Weltgeist*), unico erede dello Spirito Santo. Sembrano, eppure la lettura degli interventi di quel seminario fa venire alla mente proprio la lezione del filosofo di Stoccarda, se non altro perché l'attuale attenzione sull'esperienza religiosa è stata raggiunta a tutto danno del tema specifico di Dio.

In effetti, se si è pervenuti a tale conclusione lo si deve, come ben evidenziano nella loro introduzione Marco Cangiotti e Andrea Aguti, innanzitutto all'accresciuta consapevolezza dell'estrema varietà delle esperienze religiose le cui «tracce» se da un lato hanno causato lo sviluppo delle scienze religiose, dall'altro hanno determinato un decisivo passo indietro della filosofia e della teologia stessa in ordine alla questione di Dio che, invece, dovrebbe essere centrale per definizione.

D'altronde se in ambito accademico si parla di scienze delle religioni e non di scienza della religione, ciò vuol dire che esiste sia un pluralismo metodologico – impossibile da ricondurre a un minimo comun denominatore –, sia un pluralismo dell'oggetto – ovvero l'impossibilità di ricondurlo a unità –. Ciò comporta, come logica conseguenza, che per le scienze delle religioni esiste un campo disciplinare caratterizzato da una struttura aperta e dinamica.

Il volume inizia la propria indagine muovendo proprio da questo assunto, tenendo presente che, rispetto al problema di Dio, si è dinanzi alla serrata critica della metafisica e della teologia naturale provenienti da numerose traiettorie filosofiche contemporanee, un giudizio che ha preteso, e continua tutt'ora a pretendere, di rendere la questione di Dio come un qualcosa del tutto improponibile, se non addirittura assurda.

Il rischio della rimozione del problema di Dio, infatti, è che la dimensione dell'esperienza religiosa si connoti di una prospettiva genericamente culturale in cui vige sovrana la capacità simbolica dell'essere umano, l'unica, pertanto, a essere presa in considerazione. La teologia cristiana, in certe sue fasi, ha fatto proprie tali ottiche inseguendo coloro che annunciavano il più volte ricorrente «funerale di Dio» o proponendosi più come un ausilio pastorale che come scienza dotata di un proprio specifico statuto in grado di qualificarla come tale.

Nonostante ciò, la questione di Dio resta ineludibile. Lo dimostra, come una sorta di cartina al tornasole, anche la critica alla religione odierna del cosiddetto «nuovo ateismo». Infatti, se ancora una volta si ha la necessità di proclamare che «Dio è morto», allora vuol dire che i miti, i riti, le credenze non sono delle invenzioni favolistiche, alienazioni di un essere umano posto davanti al mistero della propria esistenza nonché del mondo circostante, ma un modo per il medesimo soggetto umano di entrare in rapporto con le realtà fondamentali del suo vissuto.

Non solo. Mettere a tema il rapporto che intercorre tra esperienza religiosa e questione di Dio, come ha fatto il convegno, significa porre sul tappeto un complesso di problematiche che sfuggono, proprio perché diverse le une dalle altre, a una visione unitaria. Il volume volutamente propone questa complessità, accogliendo al suo interno una serie di contributi di alto livello con i quali si vuole dare un'idea, nient'affatto esaustiva, della molteplicità degli approcci possibili al tema scelto. Si possono, tuttavia, individuare, come suggeriscono gli stessi Cangiotti e Aguti, alcune piste tematiche attorno cui raccogliere i contributi dei diversi relatori.

La prima traiettoria è quella che esalta il valore epistemico dell'esperienza religiosa relativamente alla conoscenza di Dio, anche messa in relazione all'attuale contesto culturale, sociale e politico. Una serie di domande vengono poste a chi vuole percorrere tale segmento come, ad esempio, che cosa può concretamente distinguere un'esperienza religiosa da altri tipi di esperienze, oppure dove porre il confine tra ciò che realmente si sperimenta dell'essere divino e ciò che è frutto, come detto, della capacità favolista tipica dell'essere umano.

A questa prima linea esplorativa appartengono i saggi di Andrea Aguti, di Daniele Bertini, di Omar Brino, di Sante Maletta, di Massimo Serretti e di Sergio Sorrentino oltre a quello, sinora inedito per il pubblico italiano, di Ninian Smart, il quale rilegge in modo convincente l'ormai classica interpretazione di Rudolf Otto espressa nel suo celebre saggio dedicato al sacro.

Una seconda traiettoria tratta la natura di Dio. Ecco alcuni suoi interrogativi: che cosa significa affermare che Dio è una «persona»? Se evitiamo qualsiasi analogia con il mondo dell'esperienza umana, che cosa resta della trascendenza, il cui mistero diviene talmente inaccessibile da sconfinare nell'assurdo? Attorno a queste e ad altre questioni si raccolgono i contributi di Kurt Appel, Elisa Grimi, Francesco Miano, Mario Micheletti e Roger Pouivet.

Infine, la terza e ultima linea tematica individuata è quella che lambisce la tipicità di talune esperienze religiose. In effetti se tra di esse si registrano sia delle somiglianze sia delle specifiche differenze, sorgono allora alcune inevitabili domande: quanto di queste diseguaglianze sottolineano la profonda irriducibilità delle une alle altre e quanto, viceversa, enfatizzano una specificità che non esclude ma, anzi, intreccia tra di esse un nuovo più articolato legame?

E ancora: se si ha l'esperienza di una sola religione si conoscono anche le altre appartenenti ad altre religioni oppure, in realtà, non ne conosce alcuna? Lo storico delle religioni Giovanni Filoramo si sofferma con acute osservazioni su tali interrogativi non omettendo, però, di lambire anche i sentieri riguardanti il valore epistemico dell'esperienza religiosa e la natura di Dio, mentre Francesco Paolo Ciglia ed Elena Cecchi offrono una disamina del loro legame messo a tema nel pensiero ebraico contemporaneo.

Domenico Segna

Codice abbonamento: 004147

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Editrice Morcelliana

F. Degl'Innocenti,
IL LIBRO CONTAGIOSO.
Come leggere storie ai bambini,
EDB, Bologna 2018, pp. 87, € 9,50.

G. Montanari,
20 COSE DA FARE PRIMA DI COMPIERE 10 ANNI,
EDB, Bologna 2018, pp. 87, € 9,50.

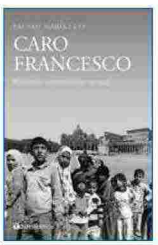
I due volumetti, presentati all'ultima Fiera del libro per ragazzi di Bologna, inaugurano una collana di libri pensati per gli adulti che hanno a cuore non solo far leggere ma anche fare appassionare i più giovani. Il primo – illustrato da Franca Trabacchi – unisce a una miniera di consigli di lettura (indicando generi, autori, fasce d'età, supporti di ogni genere) 6 inediti dell'autrice, giornalista, saggista e scrittrice di lungo corso. E parte da un caposaldo: «la lettura ad alta voce». Essa è «il regalo più bello che [i genitori] possano fare ai loro bambini». E via via parla dell'amore per la lettura come esempio da imitare, delle storie da inventare, della lettura in classe, di librerie, di supporti, di fumetti e *graphic novel*, sino ad arrivare a una piccola bibliografia suddivisa per fasce d'età.

Il secondo – con le illustrazioni di Pietro Puccio – «è stato pensato per ispirare ai bambini qualche nuovo sogno e per riaccendere negli adulti i desideri che con il tempo si sono un pò spenti, o sono rimasti chiusi in un cassetto», afferma l'autrice, redattrice EDB e lei stessa scrittrice (oltre la serie *Le religioni raccontate ai bambini*, sempre di EDB, anche di romanzi *fantasy*). Dalla bicicletta (con indicazioni di luoghi ma anche di libri che ne parlano) alla casa sull'albero; dalle visite notturne nei musei alle città fantasma… c'è davvero tanto da esplorare e da vivere con gli occhi della fantasia, arricchendo non solo un arido elenco di luoghi visti o di cose fatte ma il vissuto e, soprattutto, la relazione tra bambino e adulto.

Non importa quindi accumulare esperienze eccezionali, ma dare a esse lo sguardo nuovo e complice che le rende interessanti e fonte di continua scoperta anche di se stessi e delle proprie paure e limiti, come descritto nel capitolo dedicato a «Visitare una città fantasma» (48).

Maria Elisabetta Gandolfi

F. Marinetti,
CARO FRANCESCO.
Riflessioni, testimonianze, messaggi,
Tau editrice, Milano 2018, pp. 224, € 15,00.



È un libro che forse a qualcuno può apparire eccessivo per i toni duri; appartiene al genere degli scritti profetici. L'autore già dalle prime righe dichiara d'essere debitore al pensiero e alle scelte di don Zeno, fondatore nel secondo dopoguerra della Comunità di Nomadelfia. È proprio dall'esperienza di questa piccola comunità – visitata da papa Francesco lo scorso 10 maggio –, formata da alcune famiglie, che ha preso corpo la riflessione di questo scritto.

Il linguaggio di Marinetti, come quello di don Zeno, è tagliente e muove contro il fariseismo della Chiesa e del mondo occidentale. Il testo è rivolto a papa Francesco, che ha posto al centro della sua pastorale il tema della giustizia sociale. «Gli angeli della bontà ci sono, ma quelli della giustizia dove sono?» – si chiede l'autore –.

Chiesa e mondo occidentale vengono qui accomunati nella medesima condanna: la nostra società ha «un'anima al colesterolo», ed è affetta da «un'obesità dello spirito». Inoltre, l'economia, la politica, la tecnologia di questa parte del mondo hanno prodotto un mostro: il «consumismo criminale». Come don Zeno l'autore tiene una posizione intransigente e non fa sconti verso chi pensa di mettersi a posto la coscienza con l'elemosina e con l'assistenza pubblica, che mantengono il sistema dei privilegi. Il valore planetario predominante – sostiene – è l'«egoismo globale», che sta distruggendo i legami di solidarietà, e promuove la guerra di tutti contro tutti. Sollecitare e chiedere l'aiuto ai privati, l'intervento dello stato, o degli organismi internazionali per soccorrere i più sfortunati è dunque un'ipocrisia collettiva, che intende sfuggire all'unico impegno serio, quello di realizzare una comunità che non abbia bisogno di atti generosi. Più avanti dice: «Sogno un mondo senza benefattori e beneficati».

Lo stile paratattico dell'argomentazione permette all'autore di sviluppare un discorso più incisivo. Con la sua aspra denuncia mette a nudo la falsa immagine di sé del nostro mondo, e intende inchiodare soprattutto il lettore cristiano alle sue responsabilità. «Sono stanco di fare del bene perché tutto rimanga come prima. Questo non è tempo di riforme ma di rivoluzione». L'autore però non intende far riferimento a ideologie violente. Infatti chiarisce che si deve praticare «l'amore sociale», come i testi sacri insistentemente chiedono. Oggi «a chi chiede amore si offre lo scorpione dell'assistenza... Mentre i bambini poveri si godono il dono dei leccalecca, i benefattori si leccano l'anima con un Cristo mieloso... Questi cristiani s'illudono di essere buoni e spacciano la carità come giustizia».

Per questo il testo è un grido di denuncia contro gli effetti della politica dei «popoli padroni», che fanno guerra ai «popoli servi». Esso nasce anche dall'esperienza dell'autore vissuta accanto agli ultimi del Brasile, con cui ha condiviso povertà, emarginazione e sofferenze. Si può accettare la condizione di tanti «bambini crocefissi», che lasciati soli vengono cooptati da bande criminali? Cosa dire a quei drogati che dicono di avere l'inferno dentro di sé? Cosa fare per le donne costrette dalla miseria alla prostituzione?

Una possibile risposta alle tragedie prodotte dal sistema di potere dominante viene qui indicata nella Comunità di Nomadelfia, dove si sperimenta la possibilità di condividere il lavoro senza gerarchie e si educano i membri a condividere i frutti secondo i bisogni di ciascuno. L'autore è consapevole che questa esperienza di fraternità è tropo piccola per essere estesa a una società intera, ma può essere un punto di partenza per la Chiesa che opera nel mondo e rappresentare così un polo critico e propositivo.

Molti sono gli aspetti dell'insegnamento di papa Francesco che vanno in questa direzione. Per questo Marinetti esprime stima per i tentativi del papa di rinnovare la Chiesa. Tuttavia l'autore pare molto pessimista: infatti è convinto che il cristianesimo rischi di svanire nell'«indifferenza globale», e che molti cattolici sia ecclesiastici sia laici, poco avvertiti e animati da sacre nostalgie, resistano agli sforzi di riforma.

Certo, la storia della Chiesa non incoraggia a sperare in una sua autoriforma. Il linguaggio diventa via via sempre più sferzante: «Gli uomini di Chiesa quando si rivolgono ai fedeli pretendono di educarli a diventare santi e si dimenticano di farli uomini». O anche: «Le chiese sono piene di pagani che vivono in una placenta evangelica, e per questi cristiani ci sono sempre buone ragioni per non cambiare nulla».

Quanti sono i cristiani che hanno dimenticato le parole di Gesù: «Io ho vinto il mondo?». Ancora: «Bisogna passare dalla famiglia biologica a quella di Dio». E, dopo questo invito, continua: «La parola biblica ci interroga: "Caino, dove sono i tuoi fratelli?" Sono milioni le persone che lasciano la propria terra alla ricerca di fratelli». E quanti sono i bambini alla ricerca dei genitori? Un libro dunque profetico in senso biblico, dove l'autore-profeta denuncia la trasgressione del comando di praticare la giustizia. Le tante vicende drammatiche qui raccontate rappresentano, inaspettatamente, i segnali di una riscoperta di quella fraternità apparentemente smarrita. Se il testo difetta nell'analisi sociale, economica e politica, la profezia coglie però in modo inequivocabile le contraddizioni di un certo stile di vita.

Giancarlo Azzano

Codice abbonamento: 004147

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Editrice Morcelliana

IL REGNO

Mensile

Data 06-2018
Pagina 356/58
Foglio 3 / 3

S. Morandini,
TEOLOGIA DELL'ECUMENISMO,
EDB, Bologna 2018, pp. 243, € 23,00.

La convinzione che il movimento ecumenico sia «un vero segno dei tempi, un'espressione dell'agire dello Spirito in questo tempo della storia della Chiesa e dell'umanità» (235) è il cuore pulsante di questa *Teologia dell'ecumenismo*, e porta con sé come corollario da un lato la strutturazione dei contenuti, e dall'altro la valutazione positiva – sebbene tutt'altro che ingenua – della «splendida avventura» (29) percorsa dalla Chiesa e dalle Chiese negli ultimi cento anni, e soprattutto l'individuazione delle prospettive presenti e future. Perché continuare a cercare insieme le vie della comunione, «anche su temi e in momenti in cui essa può apparire lontana, testimonia di una fiducia radicale nello Spirito; riconosce nello Spirito il vero motore segreto del dialogare ecclesiale, che lo conduce anche al di là delle secche in cui talvolta rischia d'impantanarsi» (137).

Poiché si tratta di una teologia non *ecumenica* ma *dell'ecumenismo*, l'intenzione è quella di delineare i fondamenti teologici del dialogo ecumenico in tutte le sue dimensioni: la prassi, il «dialogo della vita quotidiana, fatto d'incontro, di prossimità, anche di convivialità tra credenti»; la spiritualità, che «orienta alla percezione di un mistero di Dio donatoci in Cristo che va al di là delle diverse espressioni ecclesiali e che pure attraverso di esse si comunica» (146); la teologia, che ha il compito di esplorare le possibilità di superamento delle divergenze ancora presenti, aprendo spazi per la crescita della comunione futura.

I primi capitoli sono quindi dedicati alla ricognizione delle idee forza che sono emerse dagli eventi topici di questo secolo di ecumenismo, a partire dalla Conferenza di Edimburgo nel 1910: le vicende di Vita e azione e Fede e costituzione; il Consiglio ecumenico delle Chiese; il salto di qualità nella Chiesa cattolica rappresentato dal decreto conciliare *Unitatis redintegratio* e poi la sua recezione.

Il pontificato di Francesco riceve un'attenzione particolare, in quanto viene giustamente visto come una stagione di rinnovato slancio, dopo il reflusso antiecumenico del decennio 2000-2010, segnato – nella Chiesa cattolica – da un'inversione di tendenza in tutti gli ambiti del rinnovamento conciliare.

Questo nuovo dinamismo s'irradia a partire dalle matrici di riferimento del progetto riformatore di Francesco, a sua volta profondamente conciliare: la prospettiva della misericordia, la missione come essenza della Chiesa (con il conseguente scandalo per la divisione tra i cristiani), la centratura sul concetto di conversione (che l'ecumenismo avverte come coessenziale a quello di identità), la comune responsabilità per l'ambiente.

Ed è un dinamismo alimentato dalla frequente ricerca dell'incontro con i rappresentanti delle altre confessioni, sempre definiti «fratelli», in molte «prime volte» come la visita al Tempio valdese o alla comunità pentecostale a Caserta, oltre che dai personali legami d'amicizia di Jorge Mario Bergoglio con molti esponenti di altre Chiese.

Poiché è ormai chiaro che le principali difficoltà nel cammino verso l'unità piena e visibile delle Chiese derivano dalle questioni ecclesiologiche, si entra nel vivo nel momento in cui s'arriva al tema del futuro dell'ecumenismo, dove l'autore presenta i vari modelli d'unità ipotizzati nel passato e poi, nei cc. 8-10, esamina a fondo la nozione di *koinonia*, come si è sviluppata nei dialoghi ecumenici a partire dagli anni Novanta, e che oggi offre la concezione di unità più matura e promettente.

Essa infatti porta innanzitutto alla comprensione ecumenica della Chiesa e dell'unità futura una prospettiva profondamente biblica, con una dimensione sociologica ma ricollocata in un orizzonte teologico centrato *in primis* sulla dimensione della condivisione e della partecipazione, a partire dal radicamento dell'essere della Chiesa nel mistero trinitario e nella storia della salvezza.

Se gli attuali nodi nei rapporti tra le Chiese sono riesaminati alla luce del concetto di *koinonia* possono emergere indicazioni per percorrere ulteriori passi in avanti, e qui l'autore descrive alcune piste: la correlazione tra Chiesa locale e universale, la sorellanza tra Chiese, l'ecclesialità delle altre Chiese (accentuando maggiormente i concetti di pienezza o non pienezza dei mezzi di salvezza, come in *Unitatis redintegratio*, piuttosto che quelli di ecclesialità o meno come nella *Dominus Iesus*), il ministero di unità del vescovo di Roma.

È infatti condivisibile la conclusione di Morandini per cui, seppure permangono differenze anche rilevanti, è possibile intravvedere linee di superamento delle diversità, poiché «in diversi ambiti ecumenici [vanno] privilegiati i processi, secondo l'indicazione offerta da papa Francesco nella *Evangelii gaudium*».

Questo però, insieme alla considerazione dell'attualità ecumenica più recente, porta anche alla conclusione critica che il prossimo tratto del cammino ecumenico dipende in larga misura dalla possibilità concreta che Francesco riesca a realizzare il suo progetto di riforma.

Daniela Sala

G. Carofiglio, J. Rosatelli,
CON I PIEDI NEL FANGO.
Conversazioni su politica e verità,
Edizioni Gruppo Abele, Torino 2018, pp. 112, € 11,00.

Si potrebbe dire che G. Carofiglio è un intellettuale «tridimensionale»: prima magistrato, professione a cui ha dedicato buona parte della propria vita; poi scrittore di successo; infine, per un breve periodo, politico e parlamentare. Tre dimensioni, che trovano un nucleo unificante nel rapporto tra parole e verità: «Meglio: con il potere delle parole e il dovere di usarle responsabilmente per dire, in forme e contesti diversi, la verità» (così scrive l'autore nel suo precedente *Con parole precise. Breviario di scrittura civile*, Laterza 2015).

Questo libro è un'ideale prosecuzione di quel saggio e si pone l'obiettivo di migliorare la qualità del nostro dibattito pubblico. Compito arduo, in un'epoca di populismo marciante al suono di *tweet*, ma in ogni caso estremamente prezioso nella lotta oggi sempre più necessaria contro l'irrilevanza delle parole e del legame che le unisce alla componente etica del discorso. Come fare, concretamente? «Questo testo – scrive nell'Introduzione J. Rosatelli, dottore di ricerca in Studi politici e controcanto di Carofiglio lungo le pagine del libro – vorrebbe aiutare a ragionare sulla complessità della relazione (…) fra politica e verità. Per farlo, occorre essere disposti a mettere in discussione alcune semplificazioni in voga (…) Nella politica nulla è o bianco o nero (…) Se questo è vero, bisogna allora arrendersi alla complessità, al garbuglio di questioni troppo difficili? No. Il rifiuto delle semplificazioni di chi dice è "assolutamente così", porta con sé lo sforzo di saper distinguere, provare a definire, tentare di sciogliere i nodi. Per poi, liberamente e consapevolmente, schierarsi».

Partendo da queste premesse, il testo è una conversazione libera, ironica, lontana sia dalla speculazione filosofica sia dalla stretta attualità politica, in cui i due autori analizzano i temi dell'indifferenza e della manipolazione, della menzogna e del rancore, offrendo spunti di riflessione per esercitare costantemente e laicamente un pensiero critico sugli eventi del mondo. Un prontuario utile, in questi tempi di mistificazione intellettuale ed emotiva, per chi desideri provare a cambiare realmente le cose.

Niccolò Pesci

Codice abbonamento: 004147

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Editrice Morcelliana